CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA

Relazione di minoranza

Disegno di legge regionale n. 189 *"Approvazione del rendiconto generale della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e del rendiconto consolidato dell'esercizio finanziario 2024."*

Relatore Stefano Aggravi
Conseil de la Vallée - Consiglio regionale della Valle d'Aosta
9 luglio 2025

Cari colleghi,

la presente Relazione è redatta in conformità ai dettami previsti dal comma 3 dell'articolo 29 del Regolamento di funzionamento del Consiglio regionale che prevede la possibilità per la minoranza consigliare di poter nominare un proprio relatore ai provvedimenti di legge.

In tale veste scrivo ed in tale veste ringrazio i colleghi delle forze di minoranza per la fiducia dimostratami.

Credo sia doveroso anche ringraziare gli uffici che hanno lavorato all'elaborazione dei documenti in esame e i colleghi di II Commissione per il lavoro svolto, nonché tutte le strutture dell'Amministrazione che hanno fornito dati e informazioni ulteriori ad integrazione di quanto emerso nel corso delle audizioni delle controparti del Governo regionale, ai fini dell'esame del disegno di legge n. 189 che da forma al Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024 della nostra Regione Autonoma.

Premessa[1]

Giunti al termine della Legislatura, l'analisi del disegno di legge n. 189 assume un significato particolare: più complesso sotto il profilo politico, ma anche più stimolante sul piano della riflessione complessiva.

Questa relazione si concentra dunque esclusivamente sui contenuti del disegno di legge in oggetto, mantenendo – per quanto possibile – la struttura e l'impostazione già adottate nelle precedenti relazioni, al fine di agevolare il confronto e la continuità dell'analisi.

I temi trattati riguarderanno principalmente gli elementi propri del Rendiconto 2024, con alcuni richiami comparativi ai rendiconti precedenti (rif. periodo 2018–2024) e all'evoluzione di alcune voci contabili particolarmente significative.

La gestione della "competenza"

L'analisi dei dati relativi alla gestione della competenza delle **entrate** regionali per il periodo 2018–2024 evidenzia un profilo tendenziale complesso, caratterizzato da significative oscillazioni tanto nei valori assoluti quanto nei relativi rapporti percentuali tra le somme riscosse e quelle accertate ma non ancora incassate.

Nel solo esercizio 2024, il totale delle entrate accertate si attesta a 1.845,86 milioni di euro[2], in crescita rispetto all'anno precedente (+49,30 milioni). Tuttavia, l'incidenza delle somme effettivamente riscosse sul totale delle entrate mostra una lieve flessione, passando da 82,19% (2023) a 80,85% (2024).

[1] I dati utilizzati sono tratti dalla Relazione della gestione allegata al Rendiconto generale della Regione Autonoma a chiusura degli esercizi 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024.

[2] La voce nel suo complesso tiene conto delle c.d. "partite di giro".

Tab. 1 - Gestione della competenza "Entrate"

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Riscosse	1.310.649.208	1.313.944.963	1.339.349.286	1.848.334.776	1.358.095.105	1.476.630.107	1.492.340.913
Da riscuotere	117.041.035	187.221.447	145.548.509	148.422.261	350.834.242	319.933.581	353.519.285
Totale	1.427.690.243	1.501.166.410	1.484.897.796	1.996.757.037	1.708.929.347	1.796.563.688	1.845.860.198
Riscosse/Totale	91,80%	87,53%	90,20%	92,57%	79,47%	82,19%	80,85%
Da riscuotere/Totale	8,20%	12,47%	9,80%	7,43%	20,53%	17,81%	19,15%

Parallelamente, l'ammontare delle somme da riscuotere aumenta, raggiungendo 353,52 milioni di euro, pari al 19,15% del totale accertato.

Come evidenziato nella Relazione sulla gestione 2024, le entrate di natura tributaria (Titolo I) risultano accertate in misura superiore del 9,7% rispetto alla previsione iniziale, principalmente grazie all'incremento del gettito IRPEF, che ha generato un extra-gettito di 83,5 milioni di euro[3].

Questo andamento, pur collocandosi su livelli più favorevoli rispetto al biennio pandemico (2020–2021), evidenzia una ripresa parziale dell'efficienza nella riscossione rispetto al picco positivo del 2021 (92,57%). Risulta quindi fondamentale porre attenzione alla dinamica delle entrate accertate ma non riscosse, il cui peso relativo si conferma superiore al 17% negli ultimi due esercizi, dopo aver toccato un minimo storico del 7,43% nel 2021.

Sulla base degli elementi sin qui evidenziati, si propone una possibile chiave interpretativa della dinamica osservata, pur consci del fatto che essa meriterebbe ulteriori approfondimenti e analisi. L'aumento delle somme

[3] Per completezza si riporta un passaggio della Relazione sulla gestione 2024 (pag. 4): *"Per quanto riguarda le entrate di natura tributaria (Titolo 1) si è verificato un incremento significativo rispetto alle previsioni (+123,5 milioni) che pure erano già state formulate con una ipotesi di crescita rispetto al trend evidenziato negli ultimi rendiconti disponibili all'atto della formulazione della previsione e, in particolare: il gettito dei tributi propri, pari a circa 165 milioni, è stato superiore alle previsioni (+16 milioni) per effetto della crescita dei principali tributi propri (addizionale IRPEF, IRAP e tasse automobilistiche); il gettito dei tributi erariali, pari a quasi 1.236 milioni, è stato superiore alle previsioni (+108 milioni) per effetto della crescita molto significativa del gettito IRPEF, malgrado le modifiche alla disciplina dell'imposta introdotte dalle leggi di bilancio dello Stato che, sulla base delle stime effettuate dal Dipartimento delle Finanze, avrebbero dovuto comportare una riduzione del gettito."*.

accertate ma non ancora riscosse può infatti essere letto come: (1) un possibile segnale di temporaneo rallentamento nelle attività di riscossione, riconducibile a fattori di natura amministrativa o al contesto economico generale; (2) oppure come il riflesso di accertamenti relativi a poste di carattere pluriennale, quali ad esempio tributi oggetto di contenzioso o trasferimenti da altri enti pubblici, i cui tempi di incasso risultano per loro natura dilatati.

Tab. 2 - Gestione della competenza "Spese"

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pagate	1.216.406.200	1.171.351.805	1.247.397.714	1.882.425.841	1.305.318.120	1.445.357.316	1.530.521.561
Da pagare	93.809.072	107.157.723	134.710.032	114.860.174	158.023.481	161.350.657	179.257.703
Totale	1.310.215.272	1.278.509.529	1.382.107.746	1.997.286.015	1.463.341.601	1.606.707.973	1.709.779.263
Pagate/Totale	92,84%	91,62%	90,25%	94,25%	89,20%	89,96%	89,52%
Da pagare/Totale	7,16%	8,38%	9,75%	5,75%	10,80%	10,04%	10,48%

L'evoluzione dei dati di **spesa** nel periodo 2018–2024 evidenzia, per l'esercizio appena concluso, un volume complessivo di spese impegnate pari a 1.709,78 milioni di euro, in crescita rispetto al 2023 e allineato a un trend espansivo già rilevato a partire dal biennio post-pandemico.

Le spese effettivamente pagate nel corso del 2024 ammontano a 1.530,52 milioni di euro, pari all'89,52% del totale impegnato. Il dato, in linea con il biennio precedente, segnala una buona capacità di attuazione finanziaria da parte dell'Amministrazione regionale, pur attestandosi al di sotto del livello di performance registrato nel 2021 (94,25%).

Parallelamente, la quota di spese da liquidare al 31 dicembre 2024 si conferma su un ordine di grandezza fisiologico (179,26 milioni di euro, pari al 10,48%), in lieve aumento rispetto agli anni precedenti. Questo dato può essere

ricondotto a dinamiche di fine esercizio legate alla tempistica dei mandati di pagamento e alla gestione di progetti complessi o multilivello (e.g. investimenti PNRR, cofinanziamenti statali/europei).

Il confronto tra la gestione delle **entrate** e quella delle **spese** per l'esercizio 2024 evidenzia un quadro di complessiva solidità finanziaria, ma anche alcuni elementi su cui si impone una riflessione strategica.

Dal lato delle entrate, pur a fronte di un incremento degli accertamenti rispetto al 2023, si rileva un lieve calo della capacità di riscossione effettiva (dal 82,19% al 80,85%), con un conseguente aumento della quota da riscuotere. Questo fenomeno, seppur contenuto, segnala l'importanza di mantenere elevata l'attenzione sui processi di incasso, sia sotto il profilo amministrativo sia in termini di regolarità dei flussi finanziari.

Sul versante delle spese, si registra una dinamica opposta: le somme impegnate crescono, mentre la percentuale di pagamenti effettuati (89,52%) resta elevata e stabile, a conferma di una buona efficienza operativa nella fase esecutiva della spesa. Tuttavia, anche qui si nota un leggero aumento dei residui da liquidare, che suggerisce la necessità di una gestione ancora più attenta della programmazione e dell'attuazione.

Nel loro insieme, i due andamenti rivelano una capacità gestionale complessivamente equilibrata, ma che richiede un miglior coordinamento tra fase dell'entrata e fase della spesa per evitare disallineamenti che possano incidere sulla cassa, sulla capacità di investimento e, in ultima istanza, sulla fiducia degli stakeholder istituzionali e territoriali.

Il risultato di amministrazione

Il risultato di amministrazione registrato al 31 dicembre 2024 si attesta a 479,15 milioni di euro, confermando un trend di elevata "produzione di avanzo" da parte dell'Amministrazione regionale. Tuttavia, l'analisi di questo indicatore impone una riflessione più articolata, soprattutto dal punto di vista della qualità della programmazione e dell'effettiva capacità di attuazione della spesa pubblica.

Tab. 3 - Il risultato di amministrazione

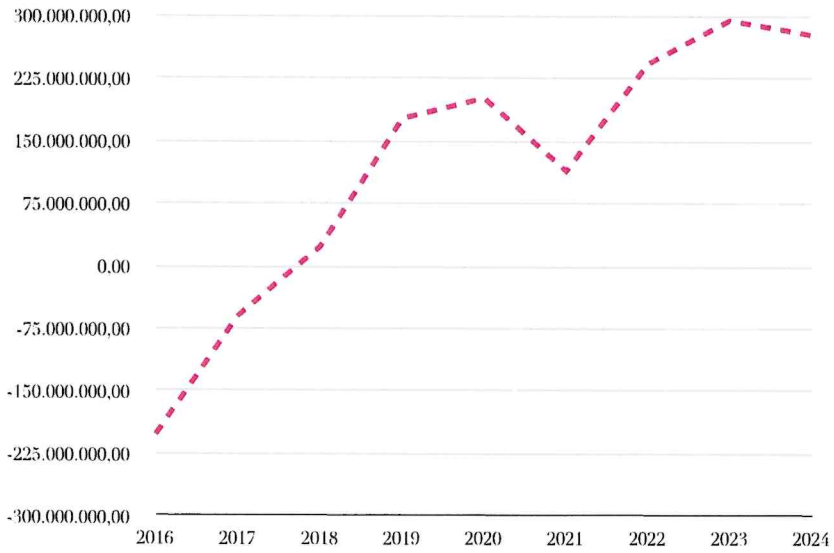
Esercizio	Risultato al 31.12	Quota accantonata	Quota vincolata	Avanzo disponibile
2016	-121.595.816	-30.023.903	-50.371.810	-201.991.528
2017	29.322.756	-35.597.211	-53.729.222	-60.003.677
2018	157.258.141	-78.014.283	-56.147.829	23.096.029
2019	369.396.899	-136.491.123	-56.281.774	176.624.002
2020	435.251.233	-102.807.634	-131.372.233	201.071.365
2021	325.962.814	-122.861.852	-89.281.374	113.819.588
2022	460.955.780	-129.541.729	-89.281.374	242.132.677
2023	525.753.953	-152.301.481	-79.219.399	294.233.073
2024	479.153.739	-126.117.893	-75.726.996	277.308.850

L'avanzo disponibile, pari a 277,31 milioni di euro, costituisce indubbiamente una risorsa potenziale per il prossimo futuro, in particolare in vista della sua destinazione nell'ambito dell'Assestamento. Al tempo stesso, tuttavia, questo evidenzia come una quota significativa delle risorse già stanziate e programmate non si sia tradotta, nel corso dell'esercizio, in impegni effettivi o in spesa concreta.

Tale fenomeno può essere attribuito a una pluralità di cause: criticità nei tempi di attuazione, rigidità procedurali, iter autorizzativi complessi o, più in generale, a una programmazione che non si è dimostrata pienamente tempestiva ed efficiente.

Questo aspetto, che ho avuto modo di sottolineare in diverse occasioni e in più Relazioni al Rendiconto generale della Regione redatte in qualità di Relatore di minoranza, non vuole essere una sterile critica, né tantomeno un atto di censura. Al contrario, si propone come invito a una riflessione condivisa – tecnica e politica – sulle modalità e le procedure attualmente adottate, sia dalle strutture organizzative sia dalla parte politica, nella definizione del bilancio di previsione della Regione Autonoma.

Graf. 1 - Avanzo disponibile (andamentale)



Se da un lato l'**avanzo** può essere anche letto come una sorta di "risultato prudente" nonché misura di una gestione contabile rispettosa degli equilibri normativi da parte dell'Amministrazione regionale, dall'altro rischia di trasformarsi in un indice implicito di inefficienza, qualora non accompagnato da un'effettiva capacità di realizzazione. In particolare, la persistenza di avanzi elevati nel tempo può tradursi in ritardi nella risposta ai bisogni del territorio, mancata attivazione di investimenti programmati e minore efficacia dell'azione pubblica. Tutto ciò comporta conseguenze tutt'altro che positive nel medio-

lungo periodo, richiedendo una visione strategica che superi la logica della gestione contingente e si proietti oltre l'orizzonte del solo esercizio successivo.

In tal senso, nel quadro della gestione 2024, l'avanzo di amministrazione va letto come un indicatore bifronte: segno di una solidità finanziaria innegabile, ma anche spia di un potenziale disallineamento tra intenzione programmatoria e capacità realizzativa. In tal senso, mi ripeto nuovamente, la sfida per i prossimi esercizi consisterà nel trasformare le risorse residue in azioni concrete e tempestive, rafforzando gli strumenti di governance e semplificando i processi decisionali, affinché la disponibilità finanziaria si traduca in sviluppo, servizi e opportunità per la nostra Comunità.

Impegni e pagamenti

Dall'analisi della tabella riportata a pagina 55 della Relazione sulla gestione 2024 emerge con evidenza un ricorso non trascurabile al meccanismo del differimento degli impegni agli esercizi futuri, con conseguenze dirette sulla composizione dell'avanzo e, soprattutto, sulla rigidità delle annualità a venire.

Pur trattandosi di una prassi legittima e prevista dal vigente ordinamento contabile, tale meccanismo genera implicazioni rilevanti sia sotto il profilo finanziario sia sotto quello politico-amministrativo. Il differimento di spese impegnate nel 2024 ma imputate contabilmente agli esercizi successivi (2025, 2026 o oltre) comporta infatti che una parte delle risorse che risulteranno formalmente disponibili nei prossimi bilanci sia già vincolata a obbligazioni giuridiche pregresse.

In termini concreti, ciò significa che, a mero titolo esemplificativo, a fronte di una dotazione teorica iniziale pari a 100 milioni di euro per l'anno "T", la

reale capacità di manovra negli esercizi successivi potrebbe ridursi sensibilmente – ad esempio a soli 50 milioni – qualora la restante parte risulti già vincolata da impegni differiti agli anni "T+1", "T+2", "T+3" e oltre.

Questo fenomeno comporta almeno due conseguenze:

- una riduzione strutturale della flessibilità programmatoria nei futuri esercizi, ostacolando l'attivazione di nuove politiche, interventi o investimenti che richiedano margini di bilancio non già definiti;

Tab. 4 - Incidenza degli impegni sulle previsioni

Missioni	Previsioni definitive (a)	Impegni 2024 (b)	Incidenza % (c)=(b/a)
Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	156,43	108,69	69,48%
Missione 2 - Giustizia	0	0	n.a.
Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza	0,68	0,68	100,00%
Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio	323,49	233,34	72,13%
Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	80,12	45,6	56,91%
Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	128,67	23,83	18,52%
Missione 7 - Turismo	35,46	24,67	69,57%
Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	45,57	36,15	79,33%
Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	286,33	106,98	37,36%
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	321,72	150,17	46,68%
Missione 11 - Soccorso civile	57,5	34,89	60,68%
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	152,85	108,44	70,95%
Missione 13 - Tutela della salute	582,78	367,34	63,03%
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	57,81	32,91	56,93%
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione	54,01	22,96	42,51%
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	41,7	27,37	65,64%
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	16,6	11,95	71,99%
Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	252,85	226,22	89,47%
Missione 19 - Relazioni internazionali	0,12	0,08	66,67%

- una potenziale distorsione nella lettura dell'avanzo disponibile, che può apparire formalmente elevato ma essere, in realtà, parzialmente "gonfiato" da spese non ancora registrate per competenza nell'esercizio in cui sono state generate.

Il commento alla Tabella 4 conferma queste criticità: in numerose missioni la percentuale di impegni sul totale delle previsioni definitive risulta sensibilmente contenuta. Basti pensare, ad esempio, alle missioni:

- Politiche giovanili, sport e tempo libero (18,52%);
- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio (37,36%);
- Trasporti e mobilità (46,68%);
- Politiche per il lavoro e formazione (42,51%).

Si tratta di ambiti di spesa che, per loro natura, dovrebbero essere centrali nella visione strategica di medio periodo e che, al contrario, sembrano indicare ritardi o criticità nei processi di attuazione.

Tab. 5 - Impegni/Previsioni al netto della Missione 20 e delle partite di giro

	2020	2021	2022	2023	2024
Incidenza	74%	76%	67%	63%	61%

In tal senso la Tabella 4, elaborata a partire dai dati contenuti nella Tabella riportata nella Relazione sulla gestione 2024 a pagina 55, consente di cogliere con maggiore immediatezza (così come già rappresentato anche nelle precedenti Relazioni sulla gestione allegate ai vari Rendiconti) la disomogeneità tra le diverse missioni, evidenziando un'incidenza media degli impegni rispetto alle previsioni inferiore al 65% in ben 9 missioni su 19.

Questo dato, sebbene interpretabile in parte alla luce delle caratteristiche temporali dei diversi interventi, conferma la necessità di interrogarsi

sull'effettiva efficacia della programmazione, sia tecnica sia politica, nonché sull'adeguatezza dei processi autorizzativi e attuativi che la sostengono.

Conclusioni

Il rendiconto dell'esercizio 2024 restituisce l'immagine di una gestione finanziaria formalmente in equilibrio, ma non priva di elementi di criticità che meritano un'attenta riflessione. L'elevato avanzo disponibile – pari a 277,31 milioni di euro – rappresenta al contempo una risorsa e un segnale d'allarme: se da un lato questo testimonia il rispetto dei vincoli normativi, dall'altro riflette il mancato impiego di risorse già stanziate, la cui mancata attuazione riduce l'impatto dell'azione pubblica e rallenta la risposta ai bisogni del territorio.

Il ricorso diffuso al differimento degli impegni su esercizi futuri incide in modo strutturale sulla flessibilità finanziaria delle annualità successive, generando vincoli di spesa già "prenotati" che limiteranno la capacità di iniziativa delle amministrazioni future. Tale dinamica, se non correttamente interpretata, rischia anche di distorcere la percezione dell'effettiva disponibilità dell'avanzo e della capacità reale di spesa della Regione.

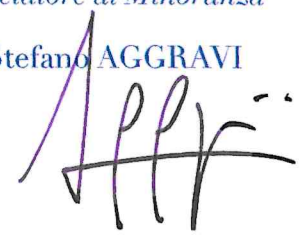
Alla luce di quanto esposto, appare sempre più urgente avviare una riflessione seria e condivisa sull'intera filiera della programmazione e dell'attuazione della spesa pubblica, e questo oramai sarà onere della prossima Legislatura. Una tema, una criticità che in questi anni ho sempre ribadito e riportato nelle Relazioni di minoranza ai vari Rendiconti, non per asettica critica politica, bensì a fronte della lettura ed analisi dei dati di "risultato" prodotti

dall'Amministrazione regionale nonché dalla relativa controparte politica tempo per tempo responsabile.

Concludo questa Relazione di minoranza, sull'ultimo Rendiconto generale della XVI Legislatura, ribadendo un concetto già espresso anche nelle Relazioni ai rendiconti degli anni precedenti, e che – purtroppo – resta ancora oggi un nodo irrisolto. Serve una visione strategica che vada oltre la gestione dell'ordinario, promuovendo una cultura dell'efficienza, della responsabilità e della trasparenza, orientata a risultati concreti e misurabili, in grado di rispondere con tempestività e coerenza ai bisogni reali della Comunità valdostana.

Si tratta di una sfida che, inevitabilmente, dovrà essere raccolta dalla prossima Legislatura, alla quale spetterà il compito di affrontare questo nodo strutturale. Con la consapevolezza, tuttavia, che il tempo per farlo, almeno alla prima scadenza, sarà ancora una volta ristretto: l'appuntamento elettorale verosimilmente previsto per la fine di settembre 2025 lascerà infatti un margine limitato per incidere in modo significativo già a partire dal bilancio di previsione per l'anno successivo. Un motivo in più per iniziare fin da ora a porre le basi per un cambio di approccio, che non sia più rimandabile, almeno nell'ambito dei contenuti dei vari programmi elettorali.

Buon lavoro a tutti.

Il relatore di Minoranza

Stefano AGGRAVI